

IL SETTORE VITIVINICOLO E IL SUO VIVAISMO IN FRIULI VENEZIA GIULIA

DATI 2022

Marzo 2023

Il lavoro è stato eseguito da ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia

Supervisione:

Dott. Francesco Miniussi - Direttore Generale ERSA

Dott. Daniele Damele - Direttore del Servizio Statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale (SSR) ERSA

Autori e responsabili dell'elaborazione dei dati:

Dott.ssa Laura Zoratti (Ph.D) - Tecnico Ufficio Statistica SSR ERSA

Dott. Daniele Rossi - Tecnico Ufficio Statistica SSR ERSA

Collaborazioni per il reperimento dei dati:

Si ringraziano i colleghi della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Direzione generale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e del Servizio fitosanitario e chimico, ricerca sperimentazione e assistenza tecnica di ERSA; in particolare, la dott.ssa Selena Tomada (Ph.D) per l'apporto specifico relativo alla disamina dei vitigni regionali nel passato e nel futuro

**ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

Via Sabbatini, 5

Pozzuolo del Friuli (UD)

Telefono: 0432 529211

e-mail: ersa@ersa.fvg.it

www.ersa.fvg.it

La redazione del testo è stata chiusa nel mese di marzo 2022

Il rapporto è stato pubblicato sul sito istituzionale www.ersa.fvg.it da cui può essere effettuato il *download*

La riproduzione è consentita previa autorizzazione di ERSa, citando gli estremi della pubblicazione

Realizzazione a stampa: marzo 2023 - Grafica Goriziana - Gorizia

INDICE

PREFAZIONE	1
1. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO	2
2. IL CONTESTO VITIVINICOLO IN FRIULI VENEZIA GIULIA	4
2.1 Superfici vitate e produzioni di uva e vino	4
2.2 Aspetti economici	8
3. IL VIVAISMO VITICOLO	10
3.1 La storia e la produzione in Friuli Venezia Giulia.....	11
4. I VITIGNI FRIULANI TRA PASSATO E FUTURO	15
FONTI.....	17

PREFAZIONE

In conformità alla deliberazione della Giunta regionale N.2290, dd.30/12/2019, e alle conseguenti disposizioni della Direzione Generale di ERSA, il Servizio statistica agraria e coordinamento delle attività nel settore dello sviluppo rurale (di seguito SSR), con sede in Pozzuolo del Friuli (Udine), dal mese di gennaio 2020 sta operando al fine di garantire ogni adempimento relativo alla statistica agraria di propria competenza.

Gli elaborati pubblicati dall'Ufficio Statistica del SSR di ERSA concernenti le singole filiere e la congiuntura del comparto agricolo sono presenti sul sito istituzionale www.ersa.fvg.it, dal quale può essere effettuato il *download*. Sono altresì disponibili le presentazioni dei *report* pubblicati sul canale *YouTube* di ERSA.

Il SSR ha analizzato il settore vitivinicolo nel rapporto statistico "Il settore vitivinicolo in Friuli Venezia Giulia: storico dati dal 2012 al 2020 e indagine sul 2020". Nell'elaborato, presentato nel mese di luglio 2021, sono stati esposti i dati storici sulle superfici vitate, con particolare riguardo per le varietà presenti in regione, e le produzioni di uva e vino, nonché i risultati di un'indagine empirica volta a fare il punto della situazione in un periodo caratterizzato dalla pandemia da COVID-19 (*Coronavirus disease 19*).

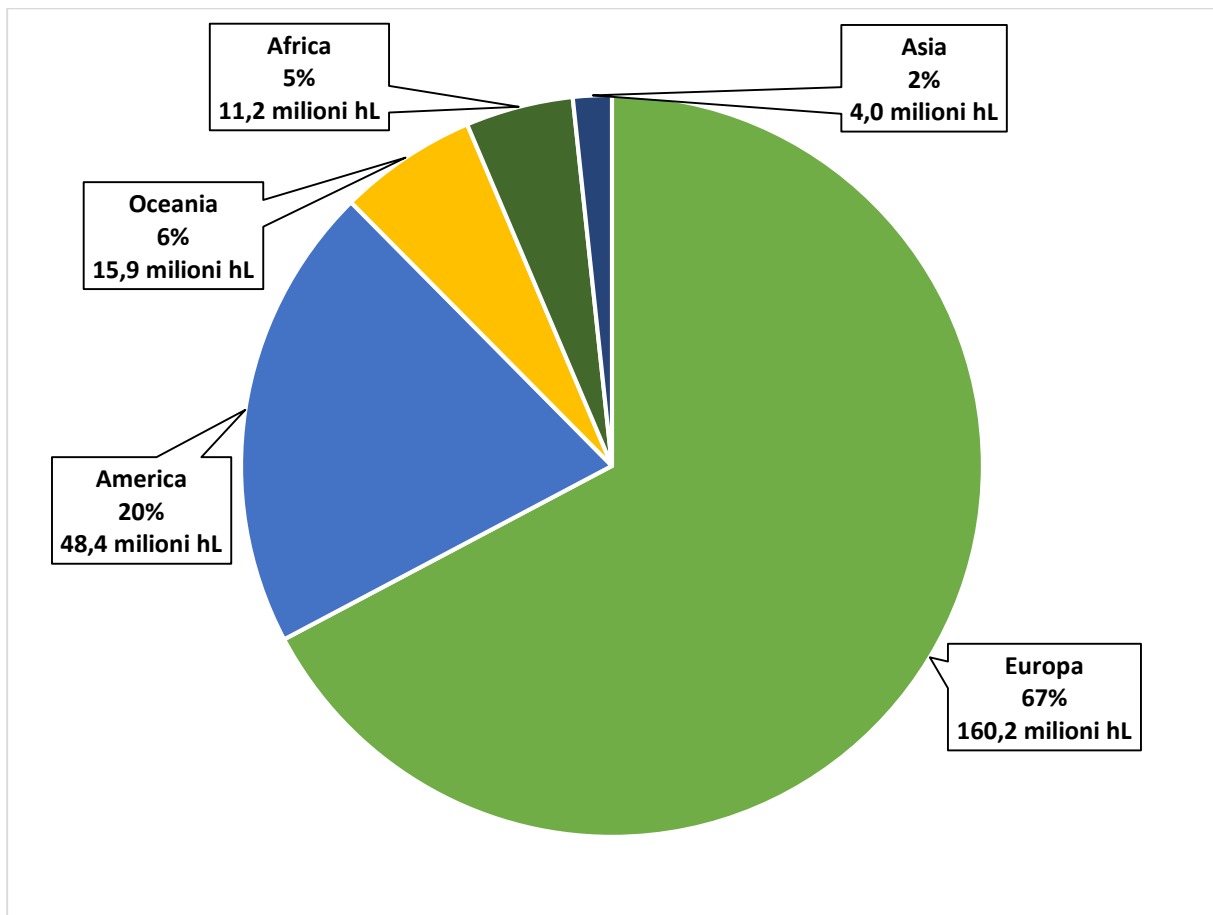
Il presente documento presenta il comparto da un'altra prospettiva, ovvero quella del vivaismo viticolo. La trattazione inizia con una breve contestualizzazione della produzione di vino a livello mondiale, europeo, italiano e regionale, al fine di presentare e sottolineare la rilevanza oltre che del comparto vitivinicolo, anche quella del segmento vivaistico. Per quest'ultimo si presenta la consistenza dal 2011 al 2022, nonché le varietà più prodotte e le superfici investite a partire dal 2014 (anno di inizio della serie di questi dati). L'elaborato si conclude con una breve panoramica sul passato e il futuro dei vigneti autoctoni.

Le unità di misura usate nel testo sono: ha (ettaro), hL (ettolitro), t (tonnellata). La valuta usata è l'euro (€).

1. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

Nel 2022, globalmente, sono stati prodotti 239,7 milioni di hL di vino, di cui 160,2 milioni nel Vecchio Continente [1]. A livello mondiale, considerando la produzione di ogni continente, la quota dell'Europa è stata pari al 67% (Figura 1).

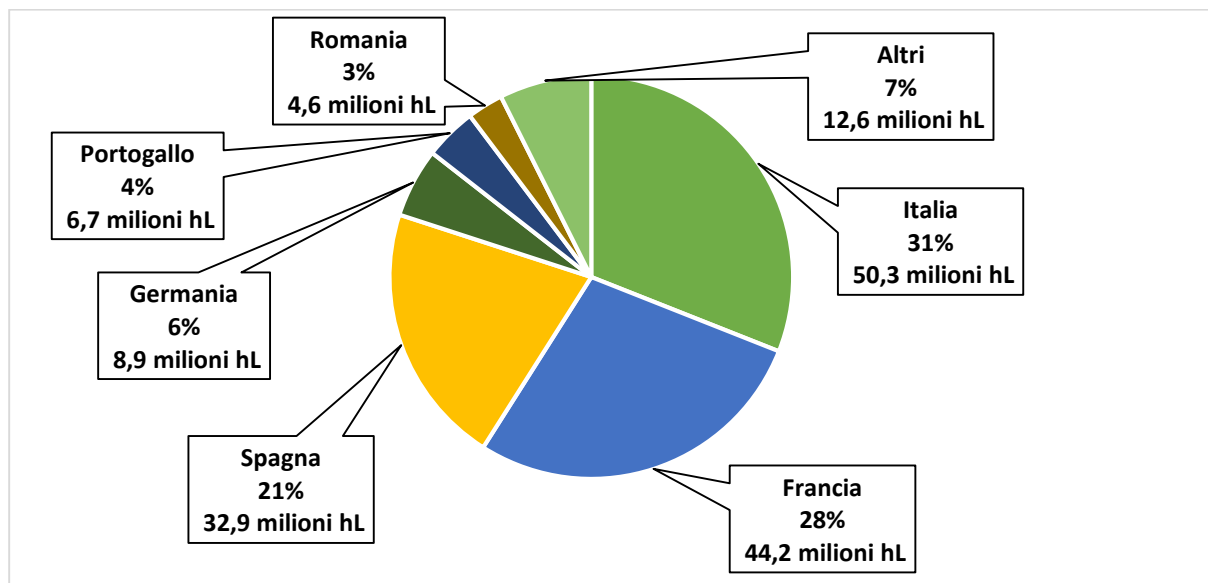
Figura 1: distribuzione della produzione di vino per continente nel 2022



Fonte: elaborazione ERSA su dati OIV [1]

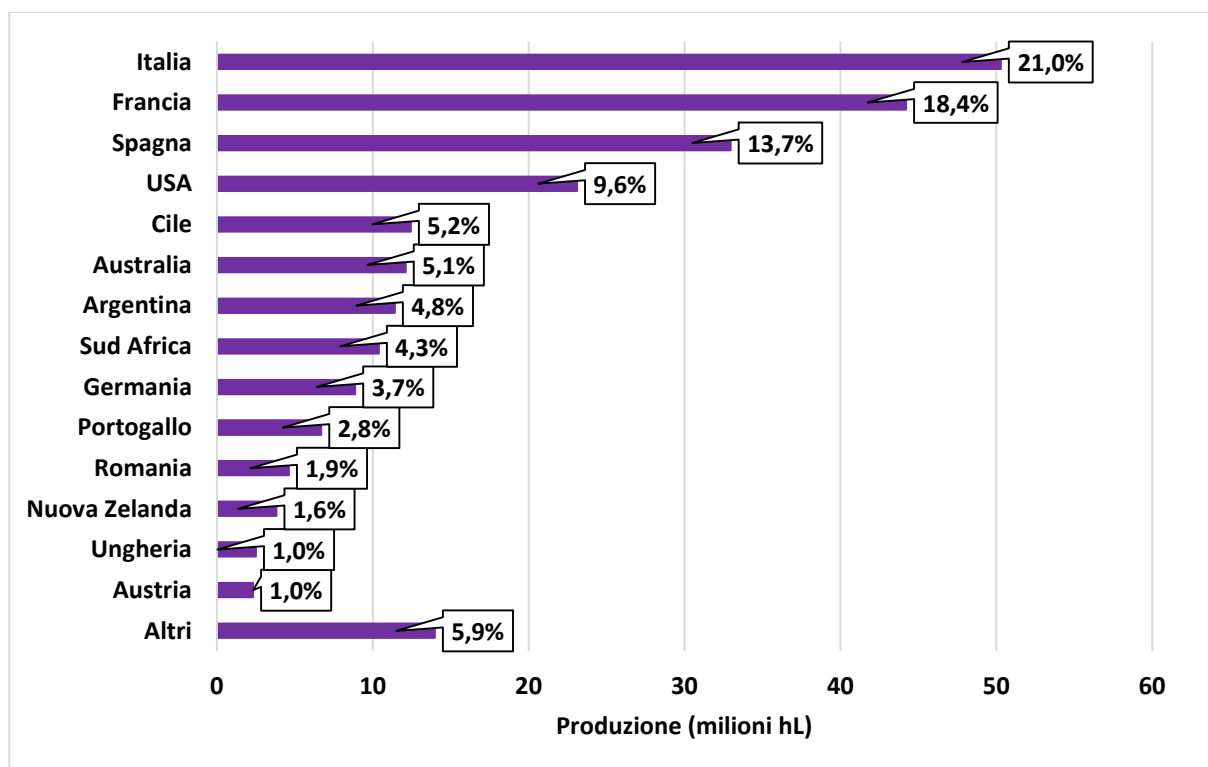
I tre Paesi produttori storicamente più rilevanti sono Italia, Francia e Spagna, sia nello scenario europeo (Figura 2) sia mondiale (Figura 3). La netta prevalenza di questi produttori rispetto agli altri Paesi in Europa si evince dal fatto che nel 2022 questi Paesi hanno prodotto l'80% del vino a livello europeo e il 53% di quello mondiale. L'Italia, che si alterna con la Francia come primo produttore, nel 2022 si è posizionata in vetta con 50,3 milioni di hL prodotti (+0,1% rispetto al 2021), seguita dal Paese transalpino (44,2 milioni di hL, +17,4%) e dalla Spagna (32,9 milioni di hL, -5,8%) [1]. Osservando il *ranking* tra tutti i Paesi del mondo, Italia, Francia e Spagna mantengono il podio, seguiti dagli USA (Stati Uniti d'America), che si sono posizionati al quarto posto con una produzione di 23,1 milioni di hL (il 9,6% sul totale mondiale); tale quota ha inciso per il 48% sul totale del continente americano [1].

Figura 2: principali Paesi produttori di vino in Europa nel 2022 - per "Altri" si intendono quei Paesi la cui produzione ha inciso sul totale meno del 2%: Ungheria, Austria, Grecia, Moldavia, Svizzera, Bulgaria, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Bielorussia, Slovacchia, Albania, Lussemburgo, Cipro, Malta, Paesi Bassi, Polonia



Fonte: elaborazione ERSA su dati OIV [1]

Figura 3: principali Paesi produttori di vino nel mondo nel 2022 - per "Altri" si intendono quei Paesi la cui produzione ha inciso sul totale meno dell'1%: Georgia, Grecia, Moldavia, Svizzera, Bulgaria, Giappone, Uruguay, Canada, Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Kazakistan, Marocco, Turkmenistan, Tunisia, Bielorussia, Slovacchia, Uzbekistan, Albania, Lussemburgo, Cipro, Malta, Paesi Bassi, Polonia



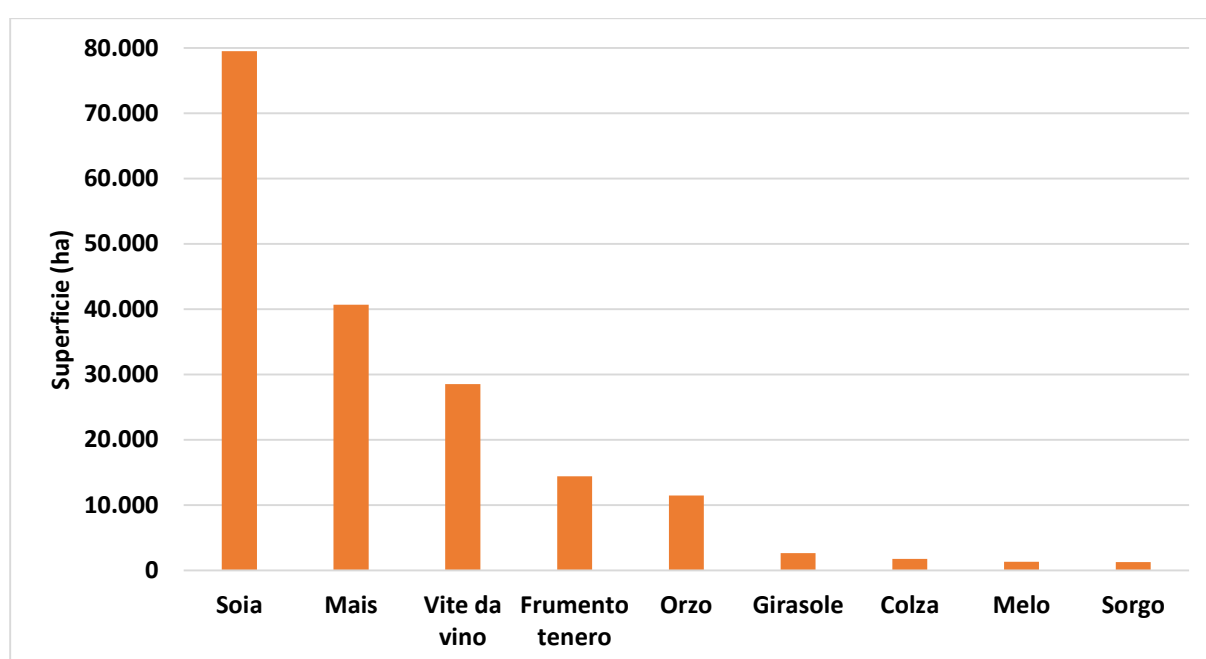
Fonte: elaborazione ERSA su dati OIV [1]

2. IL CONTESTO VITIVINICOLO IN FRIULI VENEZIA GIULIA

2.1 Superfici vitate e produzioni di uva e vino

La vite da vino è una delle colture più rilevanti nel panorama agricolo regionale: dopo soia e mais, infatti, è la terza coltivazione per estensione (Figura 4) e la prima per valore economico¹ (Paragrafo 2.2).

Figura 4: coltivazioni prevalenti per estensione in Friuli Venezia Giulia nel 2022 - per la vite da vino e il melo si intendono le superfici totali (comprese quelle non in produzione), per la soia si intendono le superfici sia di primo sia di secondo raccolto



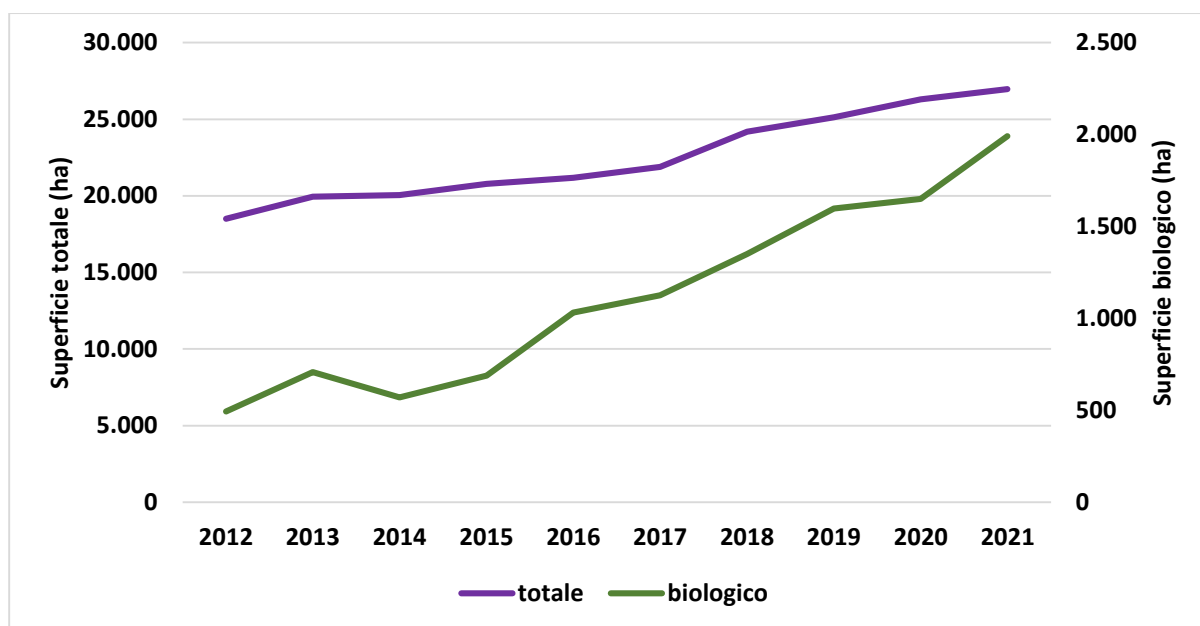
Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [2]

Nel 2022 le superfici investite a vigneti (comprese quelle con impianti non ancora in produzione) sono risultate pari a 28.498 ha [2] e nell'ultimo decennio sono aumentate del +49,1%. Considerando, in particolare, le superfici in produzione (ultimo dato aggiornato al 2021), si evince come tale crescita sia stata costante nell'intervallo di tempo considerato (Figura 4). I vigneti a conduzione biologica hanno registrato un incremento rilevante: nel 2021 insistevano su 1.991 ha, +415,8% rispetto al 2011 [3] (Figura 5). La loro incidenza sul totale, tuttavia, è pari al 7,4% (2021), ciononostante si osserva un *trend* positivo, a fronte di un valore pari a 2,7% nel 2012.

Le varietà più diffuse in regione sono Pinot grigio, Glera e Merlot (Figura 6).

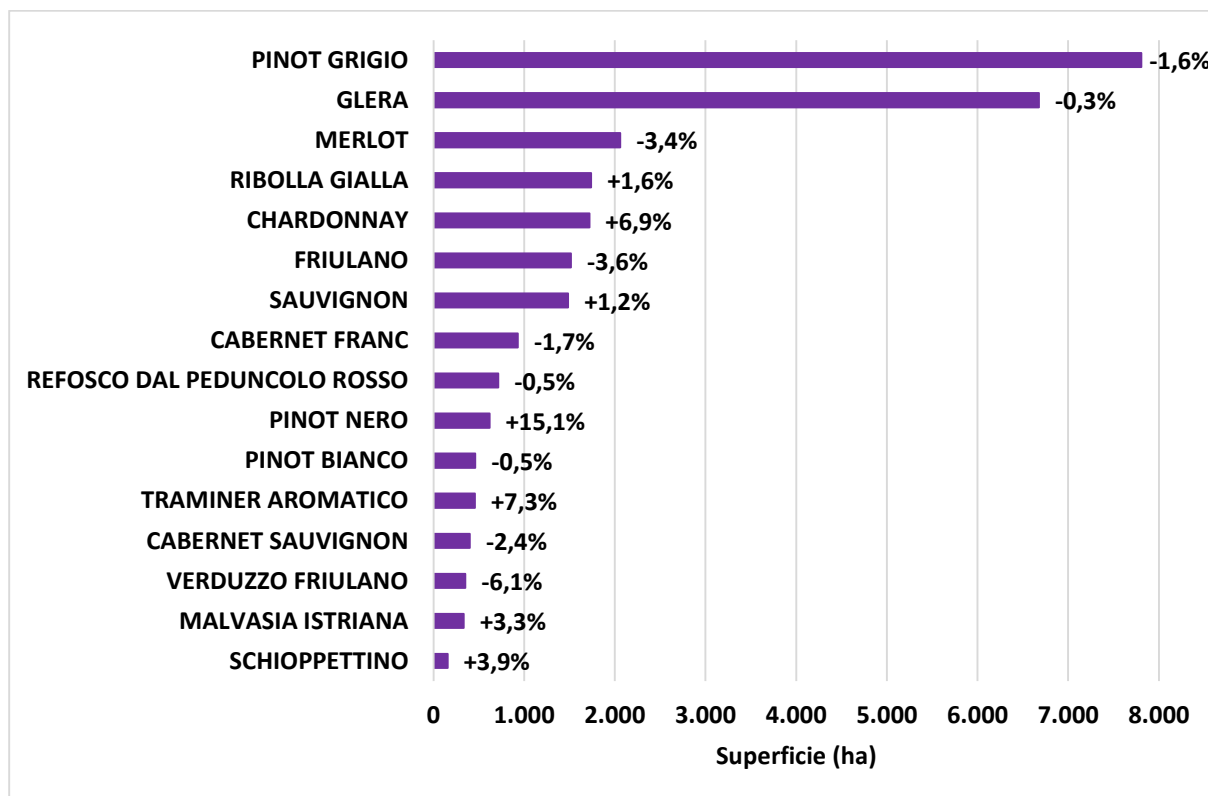
¹ In termine di valore ai prezzi di base.

Figura 5: andamento delle superfici vitate in produzione (totale e a regime biologico) in Friuli Venezia Giulia dal 2012 al 2021



Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [2], SINAB [3]

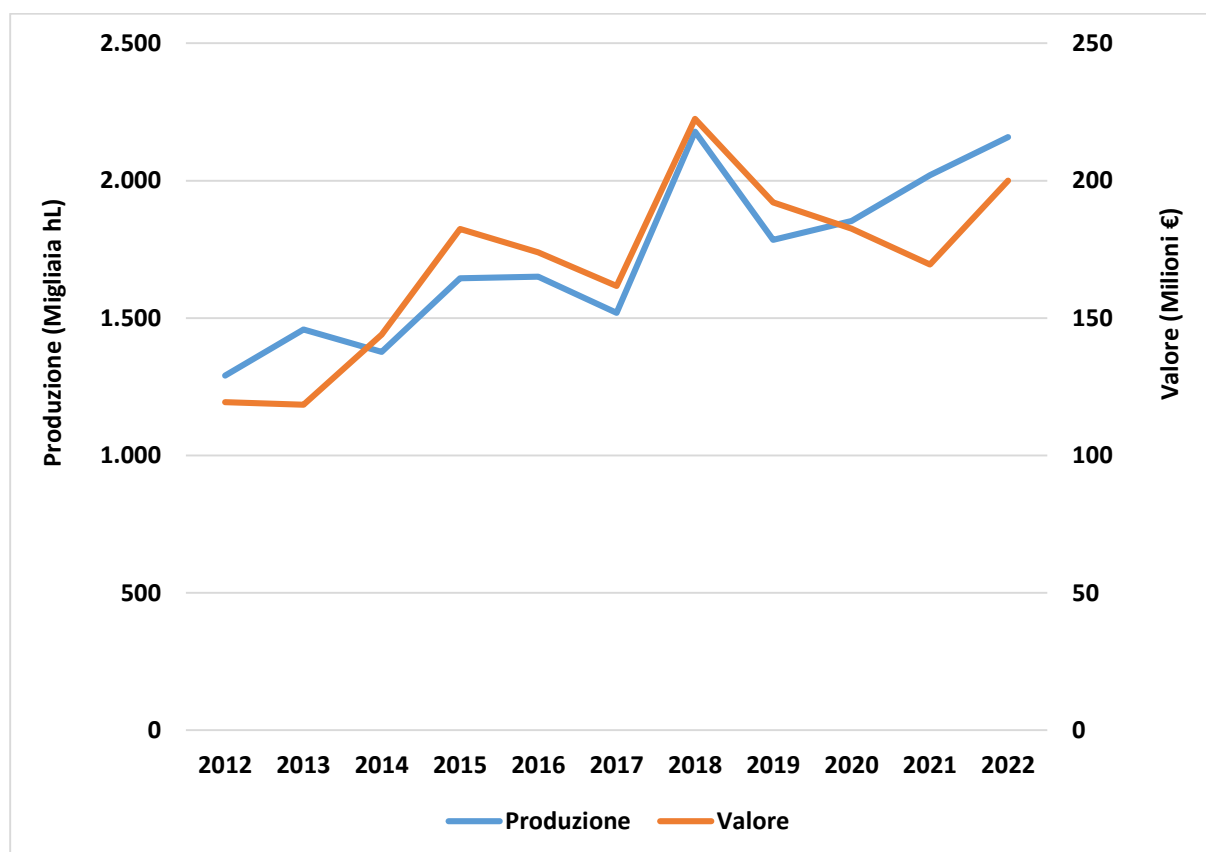
Figura 6: superficie totale delle varietà più coltivate in Friuli Venezia Giulia nel 2021 e variazione rispetto al 2020 - sono state considerate le varietà con investimento in superficie superiore a 150 ha



Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [2]

All'aumento delle superfici è conseguito l'incremento della produzione di uva da vino e di vino. La produzione di uva nel 2022 è stata stimata ammontare a 362.785 t (+82,5% rispetto al 2012), mentre quella del vino a 2,1 milioni di hL (+67,2%) per un valore generato stimato pari a 200 milioni di € (+67,6%) (Figura 7).

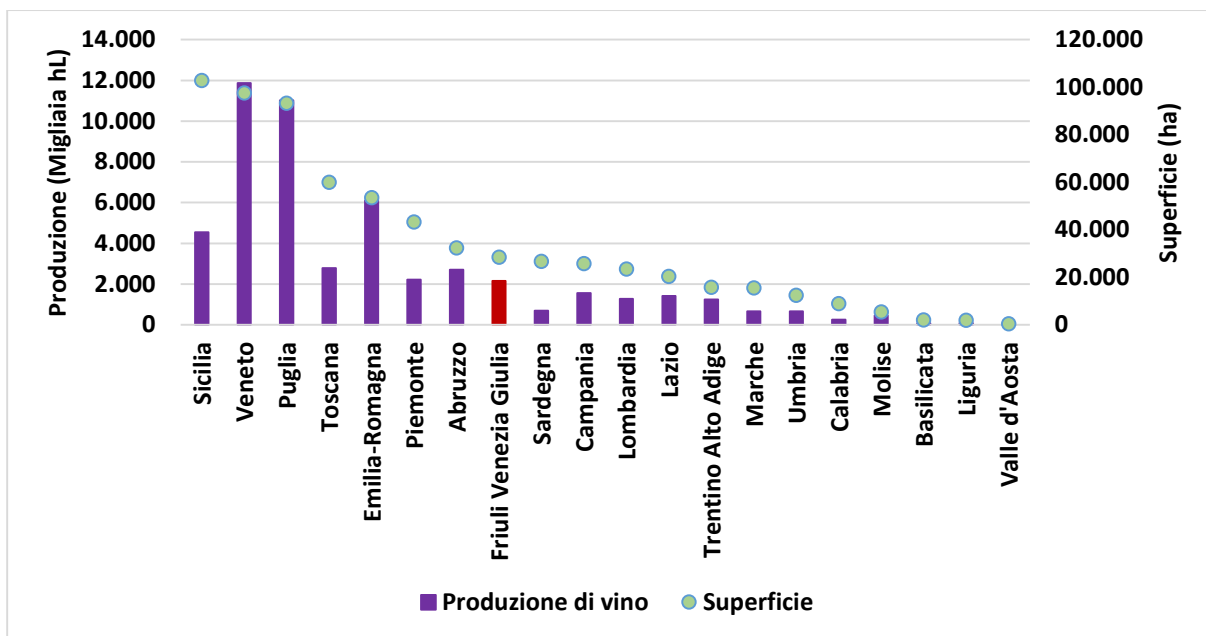
Figura 7: andamento della produzione di vino in Friuli Venezia Giulia e del relativo valore generato dal 2012 al 2022 - i valori per il 2022 sono stimati



Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [2], ISTAT [4]

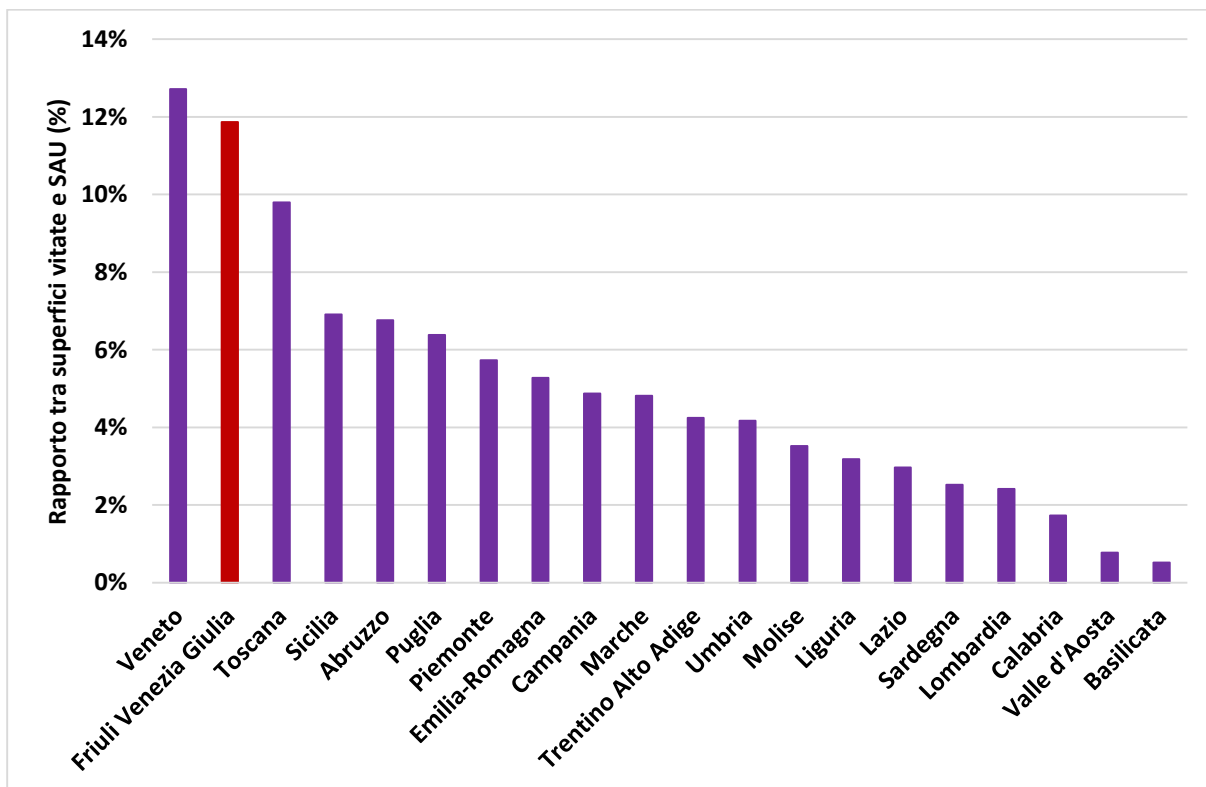
Il Friuli Venezia Giulia nel 2022 ha inciso per il 4,3% sul totale delle superfici vitate italiane (669.773 ha). Operando un confronto con le altre regioni, la nostra si posiziona ottava per estensione (Figura 8). Analizzando, invece, il rapporto tra vigneti e SAU (Superficie Agricola Utilizzata), il Friuli Venezia Giulia ha investito l'11,9% delle proprie superfici in vigneti, valore secondo solo al Veneto, dove tale quota è risultata pari al 12,7%; in terza posizione si è collocata la Toscana (9,8%) e a seguire le altre regioni con incidenze inferiori al 7% (Figura 9) [4]. I dati sulla produzione di vino nel 2022, al momento, sono provvisori. Il Friuli Venezia Giulia si conferma in ottava posizione (Figura 8), con la produzione che ha inciso per il 4,2% su quella nazionale [4].

Figura 8: superfici vitate e produzione di vino nelle varie regioni d'Italia nel 2022 - i dati 2022 sulla produzione sono provvisori



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [4]

Figura 9: rapporto tra superfici vitate e SAU in Italia per regione nel 2022



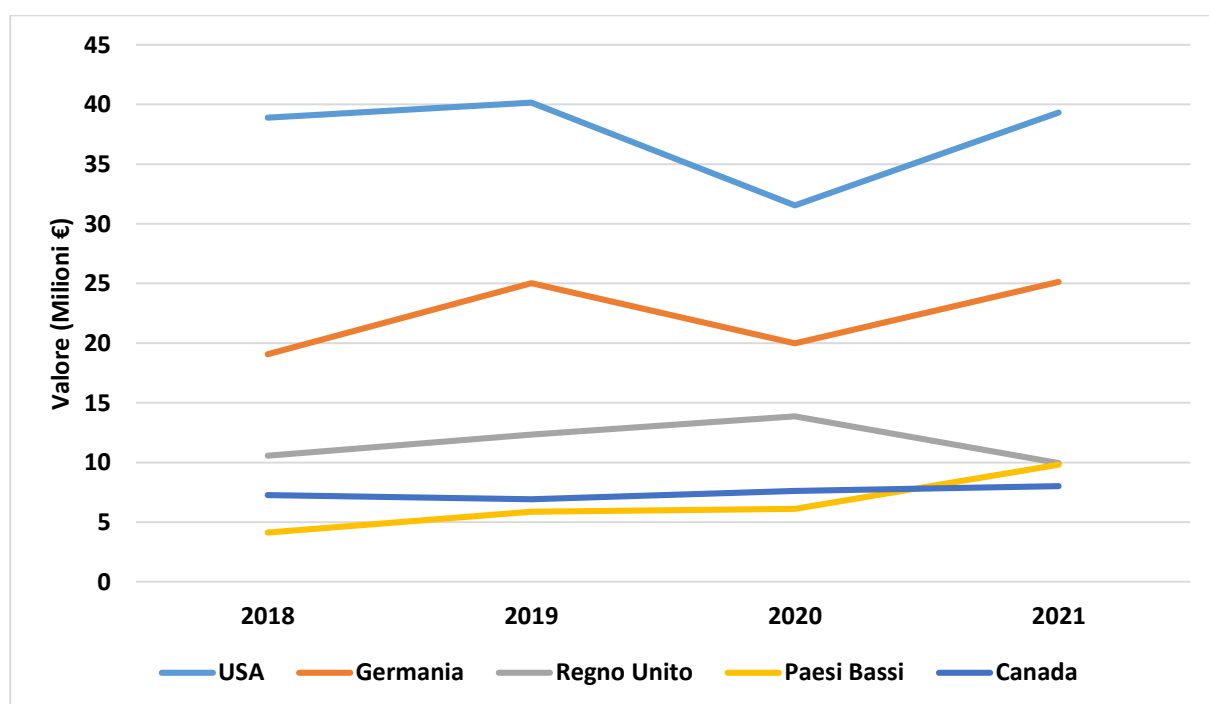
Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [4]

2.2 Aspetti economici

Nel paragrafo precedente è stata riportata la stima del valore generato dalla produzione di vino nel 2022 al fine di dare un quadro di quell'anno nel complesso. L'ultimo dato definitivo di questo parametro è del 2021, quando ammontava a 169 milioni di € (-7,1% rispetto al 2020) [4]. Tale valore risulta essere il più alto tra le varie produzioni nel settore primario e ha preceduto comparti come quello del latte (121,9 milioni di €) e del mais (118,0 milioni di €) [4]. La quota regionale del valore generato dalla produzione di vino nel 2021 ha rappresentato il 4,5% sul totale nazionale (pari a 3,8 miliardi di €). A livello regionale, il vino ha rappresentato il 12,6% del valore della produzione agricola regionale e il 28,9% del valore generato all'interno del comparto delle produzioni agricole vegetali [4].

Anche per quanto riguarda l'import e l'export dei vini gli ultimi dati definitivi risalgono al 2021. Le destinazioni principali (Figura 10) sono state gli USA e la Germania, le quali hanno rispettivamente importato vini del Friuli Venezia Giulia per un valore di 39,3 e 25,1 milioni di € [4]. Questi due Paesi hanno rappresentato complessivamente il 46% delle esportazioni totali (con rispettive quote del 28% e 18%).

Figura 10: principali Paesi di destinazione dei vini prodotti in Friuli Venezia Giulia nel dal 2018 al 2021



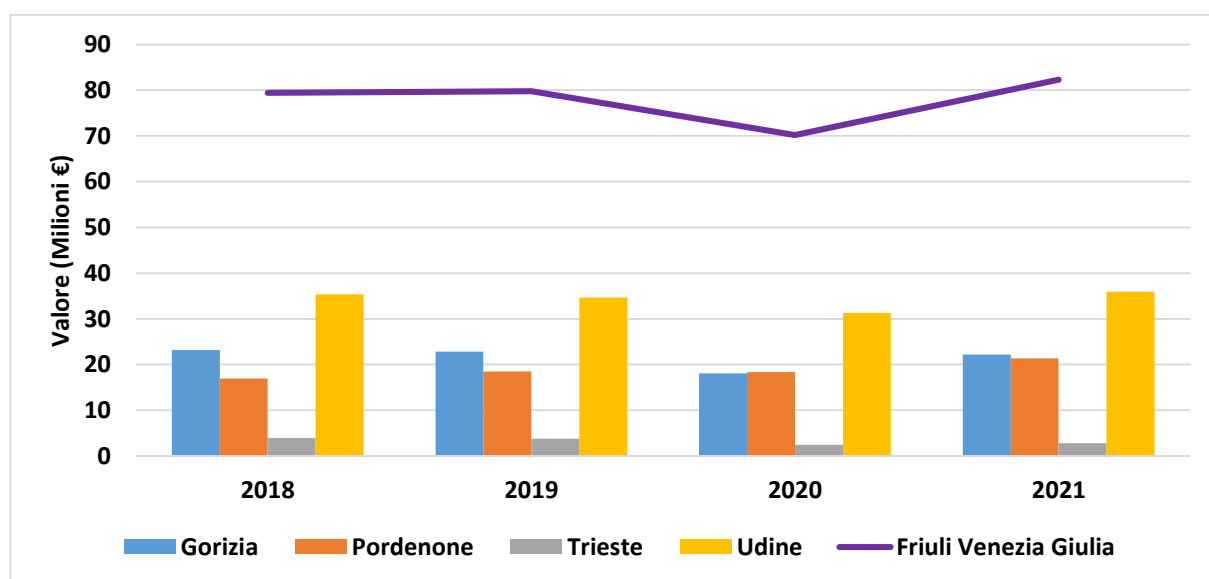
Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [4]

Analizzando le esportazioni per tipologia di vino, nel 2021 sono stati esportati “vini da tavola e vini di qualità prodotti in regioni determinate” per un valore di 82 milioni di € (Figura 11) e “vino spumante e altri vini speciali” per 59 milioni di € (Figura 12) [4]. A una prima

osservazione, entrambi i grafici sono caratterizzati da un calo registrato nel 2020, anno dello scoppio della pandemia da COVID-19. Si rimarca, invece, la preponderanza del valore esportato dei vini spumanti dalla provincia di Pordenone rispetto alle altre (Figura 12).

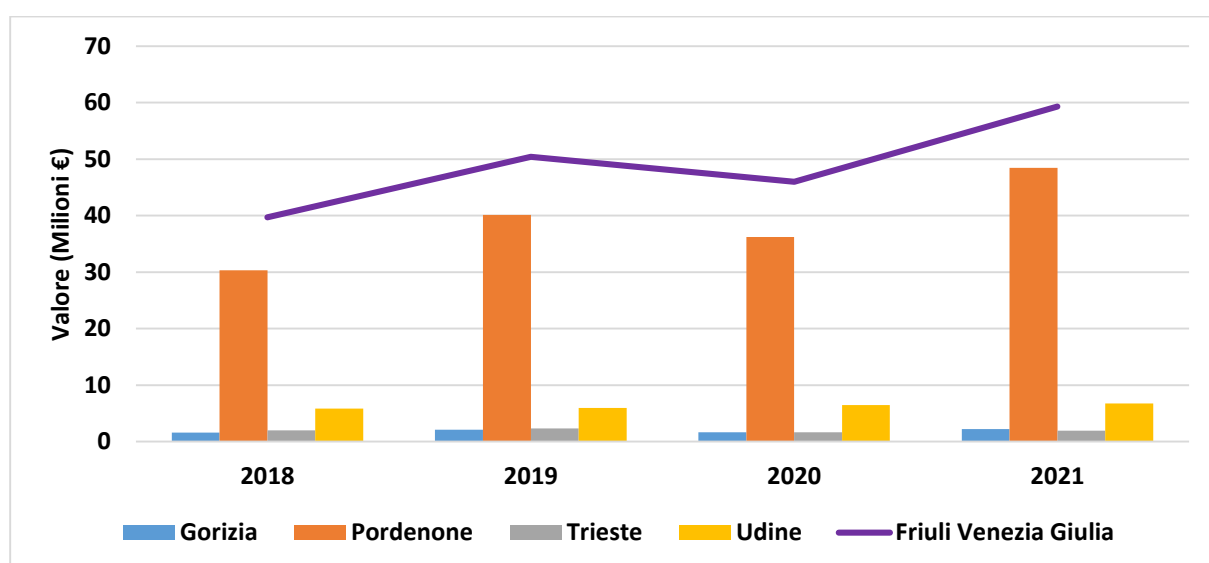
Le importazioni dei “vini da tavola e vini di qualità prodotti in regioni determinate” sono ammontate a 902 mila € (+21,3%), mentre quelle di spumanti e altri vini speciali a 2 milioni di € (+26,2%) [4]. Tutte le province hanno registrato aumenti nelle importazioni, ad eccezione dei “vini da tavola e vini di qualità prodotti in regioni determinate” nella provincia di Gorizia. Questi valori risultano, comunque, molto inferiori rispetto alle esportazioni.

Figura 11: valore delle esportazioni dei vini fermi del Friuli Venezia Giulia dal 2018 al 2021



Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [4]

Figura 12: valore delle esportazioni dei vini spumanti del Friuli Venezia Giulia dal 2018 al 2021



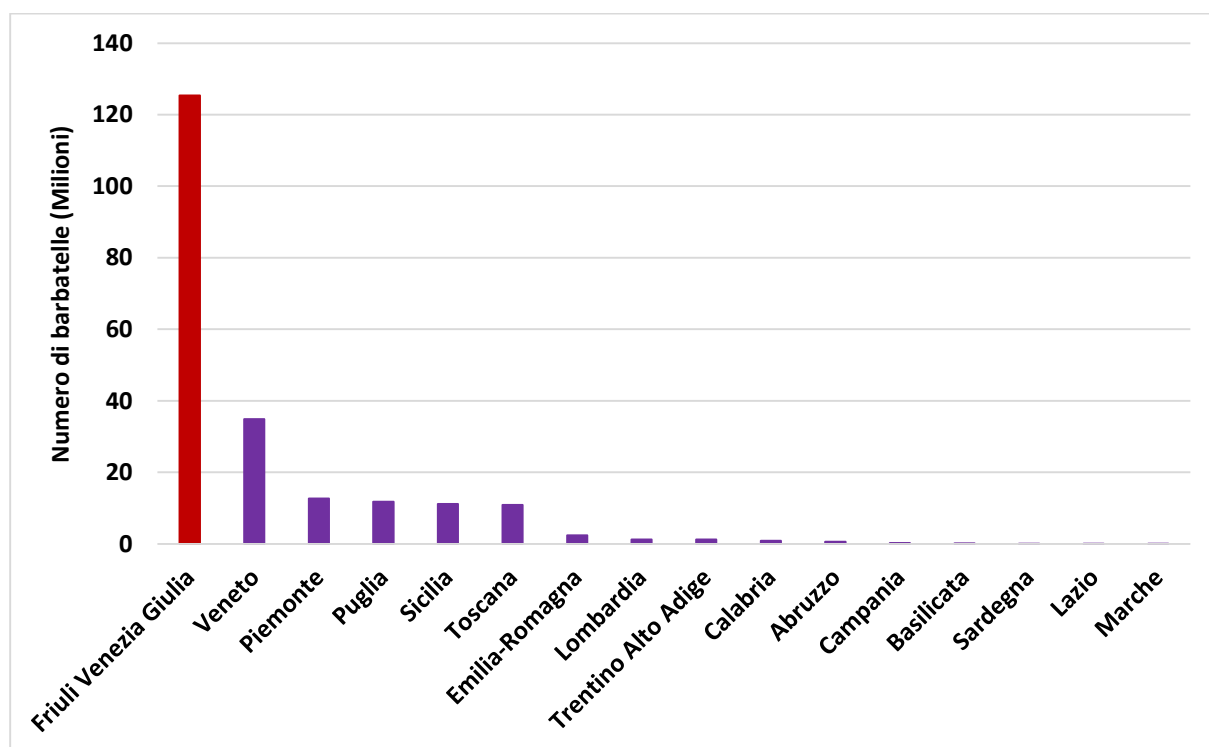
Fonte: elaborazione di ERSA su dati ISTAT [4]

3. IL VIVAISMO VITICOLO

Negli ultimi due decenni il settore del vivaismo viticolo ha subito delle profonde trasformazioni che si possono così riassumere [5]:

- riduzione della produzione di barbatelle franche compensata da un parallelo incremento delle barbatelle innestate;
- incremento nella produzione di materiale di moltiplicazione di origine clonale a scapito di quello non clonale;
- riduzione costante del numero di aziende vivaistiche e contestuale aumento dimensionale e produttivo di quelle operanti;
- crescente flusso di esportazione di materiali di moltiplicazione sia verso l'UE (Unione Europea) sia verso Paesi extra-UE;
- concentrazione dell'attività vivaistica nelle regioni del Nord Est d'Italia, dove viene prodotta la maggior parte di barbatelle innestate (Figura 13). In Friuli Venezia Giulia, infatti, è concentrato il 59% della produzione nazionale e in Veneto il 16%. Nelle altre aree a tradizione vivaistico viticola, come Piemonte (6%), Puglia (6%), Toscana (5%) e Sicilia (5%) [6], la produzione di materiale di moltiplicazione e le superfici investite a vivaio e a campi di piante madri si sono ridotte.

Figura 13: produzione di barbatelle nelle varie regioni d'Italia nel 2022



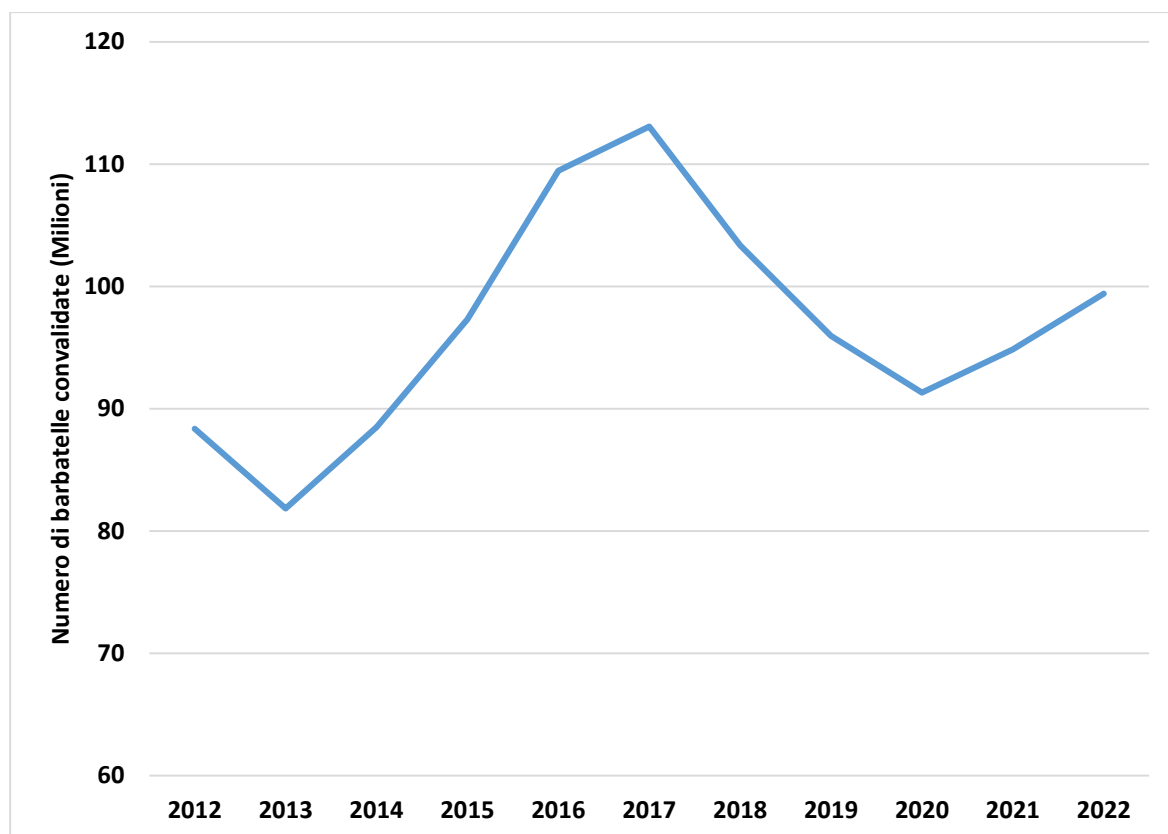
Fonte: elaborazione di ERSA su dati Registro Nazionale delle Varietà di Vite [6]

3.1 La storia e la produzione in Friuli Venezia Giulia

La vite da vino è coltivata in Friuli Venezia Giulia dall'epoca dei Romani. Fino alla seconda metà dell'Ottocento non furono segnalati particolari problemi fitopatologici, quando dall'America giunsero patogeni e insetti fitofagi, che rivoluzionarono la gestione del vigneto. La fillossera della vite (*Daktulosphaira vitifoliae*), in particolare, fu gestita inizialmente impiegando viti americane e successivamente costituendo viti bimembri con piede americano. La produzione di barbatelle innestate in regione si rivelò qualificata e comportò il fiorire dell'attività vivaistico-viticola a partire dagli anni Venti del Novecento (in particolare a Rauscedo e dintorni) [7, 8, 9].

Nel 2022 in Friuli Venezia Giulia sono state registrate 30 imprese attive nel settore, valore stabile nell'ultimo decennio. Sono state convalidate 99,4 milioni di barbatelle, in aumento del +12,5% rispetto al 2012. L'andamento del numero di barbatelle convalidate dal 2012 al 2022 è presentato nella Figura 14, dalla quale emerge come il *trend* di crescita non sia stato lineare e si sia interrotto nel 2017, anno nel quale è stata raggiunta la produzione massima nell'arco di tempo considerato (113,0 milioni) e a cui è seguita una flessione durata fino al 2020 con una successiva ripresa.

Figura 14: andamento del numero di barbatelle convalidate in Friuli Venezia Giulia dal 2012 al 2022



Fonte: ERSA

In relazione alle varietà, con riferimento al panorama regionale, Glera è stata la più prodotta nel 2022 (11,4 milioni di barbatelle, +76,7% rispetto al 2012). Per quanto riguarda le altre varietà maggiormente rilevanti, sono risultate in aumento Chardonnay (5,2 milioni, +26,8%), Merlot (3,9 milioni, +7,0%), Sauvignon (2,4 milioni, +8,7%) e Ribolla gialla (0,9 milioni, +527,6%), mentre sono diminuite Pinot grigio (3,6 milioni, -41,6%) e Cabernet Sauvignon (1,9 milioni, -33,0%) (Tabella 1).

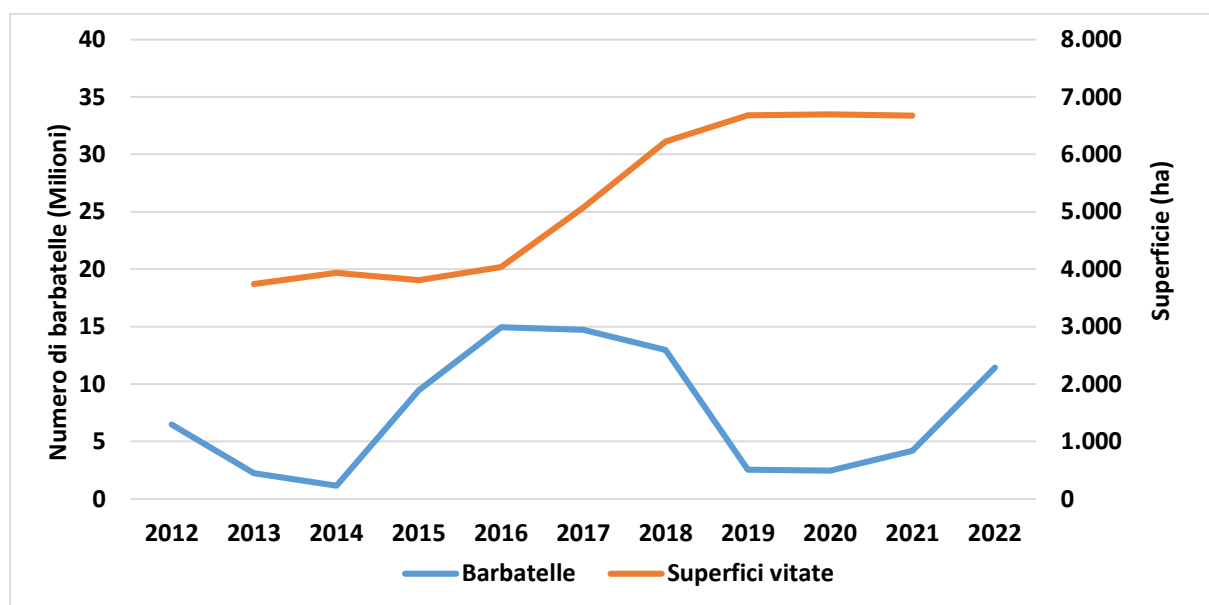
Tabella 1: produzione delle principali varietà di barbatelle in Friuli Venezia Giulia nel 2022 e variazione rispetto al 2021 e al 2012

Varietà	Numero di barbatelle prodotte (milioni) 2022	Variazione % 2022/2021	Variazione % 2022/2012
Glera	11,4	+173,1	+76,7
Chardonnay	5,2	-9,5	+26,8
Primitivo	4,2	+32,3	+578,5
Merlot	3,9	-17,4	+7,0
Pinot Grigio	3,6	+17,5	-41,6
Syrah	3,2	-23,1	+8,9
Sangiovese	3,2	-0,9	+10,8
Sauvignon	2,4	+8,7	+8,7
Alicante Bouschet	2,3	+33,6	+146,9
Pinot Nero	2,3	+35,9	+19,3
Tempranillo	1,9	-12,1	+43,9
Cabernet Sauvignon	1,9	-29,3	-33,0
Moscato Bianco	1,7	+54,8	-53,5
Montepulciano	1,7	+1,4	+102,8
Vermentino	1,6	-3,0	+17,0
Italia	1,3	+13,8	+41,9
Trebbiano Romagnolo	1,2	-23,5	+24,3
Trebbiano Toscano	1,2	-9,4	-40,1
Barbera	1,1	+10,6	+67,7
Cabernet Franc	0,9	-36,3	+5,3
Ribolla Gialla	0,9	-1,5	+527,6
Calabrese	0,8	-48,0	+63,0
Grillo	0,5	-3,0	+3,5
Falanghina	0,3	-58,0	-29,1
Catarratto Bianco Lucido	0,3	-49,8	-85,7

Fonte: ERSA

In alcuni casi si può valutare l'espansione di una varietà sia dalla crescita del numero di barbatelle sia dall'estensione dei relativi vitigni. Ad esempio nel 2021 in Friuli Venezia Giulia la ribolla gialla ha registrato un aumento delle superfici pari al +414,9% rispetto al 2013 e nello stesso arco temporale la produzione di barbatelle è aumentata del +353,8%. Il *trend* per Glera, invece, è riportato nella Figura 15: le superfici che sono aumentate fino al 2018, per stabilizzarsi su valori che sfiorano i 6.700 ha, mentre la produzione di barbatelle ha registrato una crescita fino al 2017, una flessione fino al 2020 e una ripresa dal 2021. Si tenga presente che questa varietà è coltivata in Friuli Venezia Giulia e in Veneto, in quanto il vino DOC Prosecco è prodotto nell'area compresa tra le province di Belluno, Gorizia, Padova, Pordenone, Treviso, Trieste, Udine, Venezia e Vicenza [10]. Si ricorda, inoltre, la sospensione all'iscrizione dei vigneti di varietà Glera allo schedario viticolo ai fini dell'idoneità alla rivendicazione della DOC (Denominazione di Origine Controllata) Prosecco per le campagne vitivinicole 2020/2021, 2021/2022 e 2022/2023 (deliberazione della Giunta regionale n. 1.117 del 17 luglio 2020).

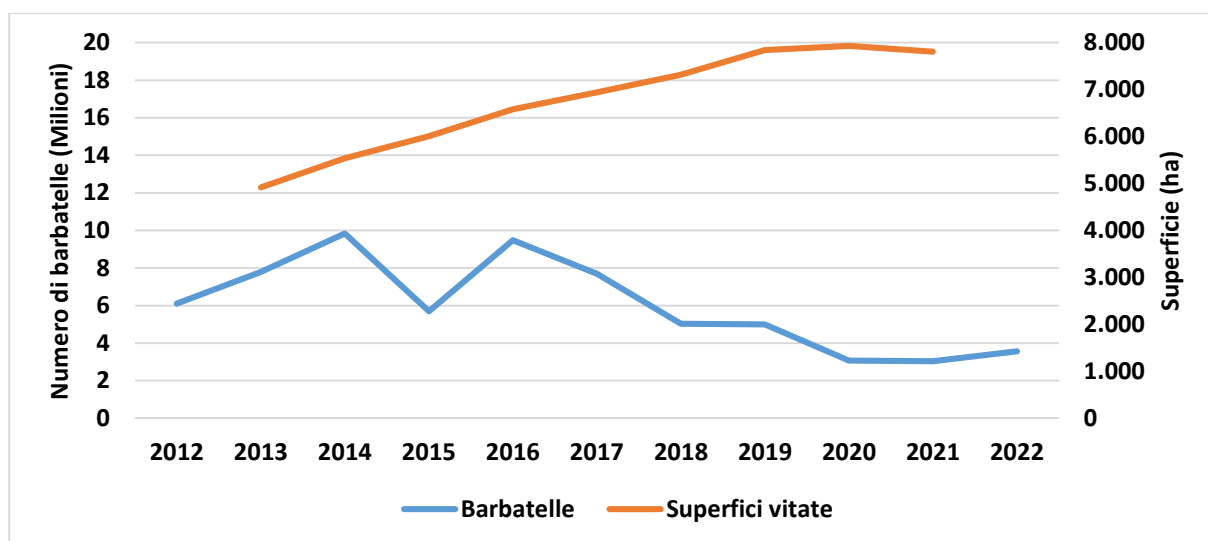
Figura 15: andamento delle superfici vitate a Glera in Friuli Venezia Giulia dal 2013 al 2021 e numero di barbatelle prodotte in regione dal 2012 al 2022



Fonte: ERSA e elaborazione di ERSA su dati AGEA [2]

Per il Pinot grigio, invece, nell'ultimo decennio si è assistito a una diminuzione della produzione di barbatelle con un *plateau* delle superfici dedicate (Figura 16). Preme ricordare la sospensione all'iscrizione alle denominazioni DOC Friuli, Friuli Grave e delle Venezie delle superfici vitate di questa varietà piantate o innestate successivamente al 31 luglio 2021 allo schedario viticolo per le campagne vitivinicole 2022/2023, 2023/2024 e 2024/2025 (deliberazione della Giunta regionale n. 812 del 6 giugno 2022, n. 1.099 del 22 luglio 2022 e n. 1.100 del 22 luglio 2022).

Figura 16: andamento delle superfici vitate a Pinot grigio in Friuli Venezia Giulia dal 2013 al 2021 e numero di barbatelle prodotte in regione dal 2012 al 2022

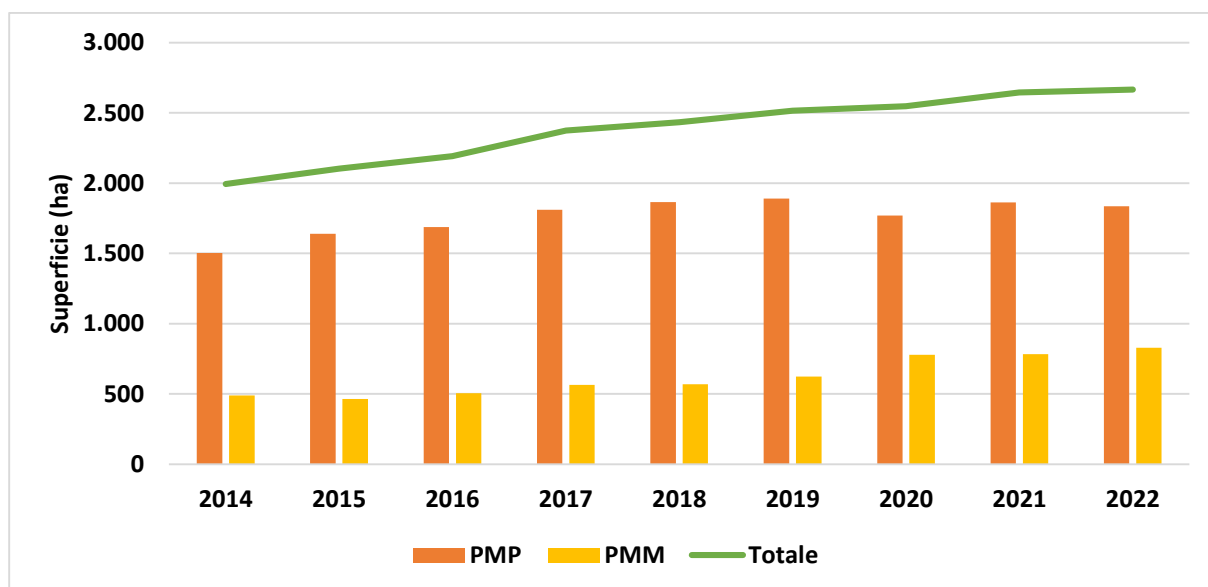


Fonte: ERSA e elaborazione di ERSA su dati AGEA [2]

Si ricorda che le barbatelle prodotte in regione possono anche essere destinate alle altre regioni o esportate nei Paesi esteri.

Le superfici adibite a impianti di piante madri nel 2022 sono ammontate a 2.665 ha, in aumento del +33,7% rispetto al 2014. In particolare, le superfici a PMP (piante madri portinnesto) sono risultate pari a 1.836 ha (+22,1%), mentre quelle a PMM (piante madri marze) a 829 ha (+69,4%). Il trend è illustrato nel dettaglio nella Figura 17.

Figura 17: superfici dedicate a PMP e PMM in Friuli Venezia Giulia dal 2014 al 2022



Fonte: ERSA

4. I VITIGNI FRIULANI TRA PASSATO E FUTURO

di Daniele Rossi e Selena Tomada (ERSA)

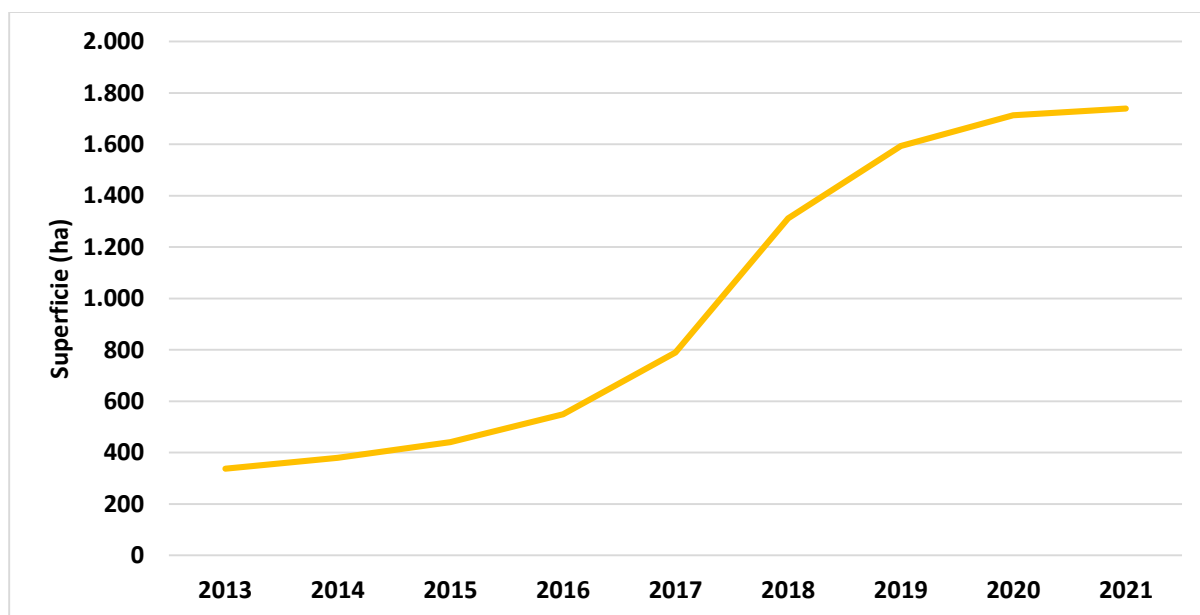
Il progresso della viticoltura oggi giorno sfrutta quanto scoperto nell'ambito della genetica [7] che grazie all'implementazione di analisi molecolari ricostruisce la genealogia delle varietà tipiche del nostro territorio, nonché la loro diffusione nel corso dei secoli [11, 12, 13, 14]. Questo aspetto sta assumendo un ruolo centrale nel recupero del patrimonio genetico alla luce della riscoperta delle varietà autoctone che erano state messe da parte a favore di quelle internazionali, più competitive sul mercato [11, 12]. Partendo da queste considerazioni e dagli studi effettuati si possono rimarcare due aspetti:

- l'analisi dei riferimenti storici in associazione alla ricerca è fondamentale per ripercorrere la storia delle varietà, anche in vista di una loro iscrizione al registro nazionale delle varietà di vite [5, 13];
- la maggior parte delle varietà autoctone presenti in Friuli Venezia Giulia derivano da poche varietà fondatrici attraverso una o due generazioni di incrocio [14].

Sono diverse le varietà autoctone del Friuli Venezia Giulia e tra queste la Ribolla gialla è considerata la regina tra gli autoctoni friulani. Già citata a partire dal Quattrocento [15], nel Seicento e nel Settecento diverse fonti locali fornivano informazioni relativamente ai vini di pregio come Prosecco, Picolit e Ribolla [16]. Nei documenti dell'Ottocento si fanno precisi riferimenti alle varietà "nostrane" e "straniere" coltivate nei vari distretti della regione [17, 18, 19] e tale attività di descrizione è proseguita poi nel Novecento [8, 20, 21, 22, 23].

Negli ultimi decenni il lavoro si è focalizzato nel recupero e nella conservazione del germoplasma viticolo minore [24] e nella sua valorizzazione anche in un'ottica produttiva. L'esempio della Ribolla gialla, in questo senso, è dimostrativo. Le superfici di questa varietà, ampiamente diffusa nella zona del Collio agli inizi del Novecento [12], si sono progressivamente ridotte e nel 2013 ammontavano a soli 338 ha; successivamente ad azioni di valorizzazione e di filiera si è osservato un incremento della sua coltivazione tanto che nel 2021 ha superato i 1.700 ha (Figura 18).

Figura 18: superfici vitate a Ribolla gialla in Friuli Venezia Giulia dal 2013 al 2021



Fonte: elaborazione di ERSA su dati AGEA [2]

FONTI

Ultimo accesso ai siti *web* indicati: mese di marzo 2023

- [1] OIV (Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino) - <https://www.oiv.int/it>
- [2] AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura)
- [3] SINAB (Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica) - <https://www.sinab.it/>
- [4] ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) - banca dati I.Stat - <http://dati.istat.it/>
- [5] Masaf (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) - <https://www.politicheagricole.it/>
- [6] Registro Nazionale delle Varietà di Vite - <http://catalogoviti.politicheagricole.it/catalogo.php>
- [7] Poggi G., 1930, I primordi della lotta contro la fillossera in Friuli e la costituzione dei Consorzi antifillosserici, *Annuario 1927-1930 del Consorzio per la viticoltura di Udine*
- [8] Lenarduzzi S. (a cura di), 2003, *Vit da tirà su - vin da gioldi*
- [9] Costantini E. (a cura di), 2017, *Storia della vite e del vino in Friuli e a Trieste*
- [10] *Disciplinare di produzione della denominazione di origine controllata dei vini «Prosecco»*
- [11] Crespan M., Fabbro A., Giannetto S., Meneghetti S., Petrusi C., Del Zan F., Sivilotti P., 2011, Recognition and genotyping of minor germplasm of Friuli Venezia Giulia revealed high diversity, *Vitis* n. 50 (1), pag. 21-28
- [12] De Lorenzis G., Imazio S., Rusjan D., Vouillamoz J. F., Nikolaou N., Failla O., Scienza A., 2013, Genetic investigation of grapevine varieties 'Ribolla Gialla' (Italy), 'Rebula' (Slovenia) and 'Robola' (Ionian Islands), *Scientia Horticulturae* n. 150, pag. 425-431
- [13] Crespan M., Migliaro D., Larger S., Pindo M., Petrusi C., Stocco M., Rusjan D., Sivilotti P., Velasco R., Mau E., 2020, Unraveling the genetic origin of 'Glera', 'Ribolla Gialla' and other autochthonous grapevine varieties from Friuli Venezia Giulia (northeastern Italy), *Scientific Reports*, 10:7206

- [14] Sivilotti P., Crespan M., 2021, Ricostruzione della genealogia dei vitigni autoctoni friulani, VVQ - Vigne, Vini & Qualità, n. 5 (4), pag. 52-56
- [15] Peterlunger E., Zulini L., Crespan G., Colugnati G., Del Zan F., 2004, La vite e l'uomo dal rompicapo delle origini al salvataggio delle reliquie, pag. 769-852
- [16] Costantini E., 2009, chel Prosecc cu plâs a Tite e a Cec... Dai pâstini triestini ai colli della Marca passando per la Patria, Tiere Furlane n. 3, pag. 7-20
- [17] Di Maniago, P., 1823, Catalogo delle varietà delle Viti del Regno Veneto compilato per ordine di S.A.J. Francesco Carlo figlio di S. M. Francesco I dal Nobile Sig.r Co Pietro di Maniago l'anno 1823
- [18] Della Bona G. D., 1844, Specifica delle seguenti varietà di viti indigene di questo Circolo, che furono ormai verificate e descritte dal sottoscritto socio deputato Giuseppe Domenico Della Bona nelle Comuni sottoindicate, e di ciascuna delle quali, per avere un esemplare vivo, ne ha raccolto e fatto piantare alcune in una sua tenuta in Ranziano, Calendario per l'anno bisestile 1844 pubblicato dall'Imp. Reg. Società agraria di Gorizia
- [19] Associazione agraria friulana, 1893, congresso enologico tenuto in Udine
- [20] Marzotto N., 1923, Ampelografia del Friuli contenente la descrizione di 42 vitigni con notizie sulla loro importanza viticola ed enologica, L'agricoltura friulana
- [21] Poggi G., 1930, Annuario 1927-1930, Udine, Consorzio per la viticoltura
- [22] Perusini G., 1935, Note di viticoltura collinare, L'agricoltura friulana
- [23] Poggi G., 1939, Atlante ampelografico, Pordenone, Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura
- [24] Sivilotti P., Petrusi C., Stocco M. (a cura di), 2020, Le viti dimenticate. Un patrimonio riscoperto in Friuli Venezia Giulia

**ERSA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

Via Sabbatini, 5

Pozzuolo del Friuli (UD)

Telefono: 0432 52.92.11

e-mail: ersa@ersa.fvg.it

www.ersa.fvg.it